Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 40 (1968)
Heft: 5

Artikel: Linee direttive della politica di governo
Autor: F.G.B.
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-246001

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

RIVISTA MILITARE DELLA SVIZZERA ITALIANA

Anno XL — Fascicolo 5 6900 Lugano, settembre-ottobre 1968

REDAZIONE: Col. SMG. Waldo Riva, C.S. Ersilia Fossati, Cap. Amilcare Berra, Cap. Guido Locarnini, Cap. Antonio Riva - RECAPITO: casella postale 6297, 6901 Lugano - AMMINISTRAZIONE: Magg. Neno Moroni-Stampa, Lugano - Abbonamento: Svizzera un anno fr. 8.- - Estero: fr. 14.- - Cto ch. post. 69 - 53 Inserzioni: Annunci Svizzeri S.A. «ASSA», Lugano, Bellinzona, Locarno e Succ. STAMPA: Arti Grafiche Gaggini-Bizzozero - Lugano-Massagno - Tel. 2 05 58

Linee direttive della politica di governo[1)]

F. G. B,

Al *Rapporto del Consiglio federale sulle direttive di governo per la legislatura 1968-71* abbiamo già dedicato un articolo, [1] inteso a presentare ai lettori questa «prima» assoluta, questa innovazione nella nostra vita politica, ed a precisare i problemi giuridici, assai complessi, che la presentazione del Rapporto alle Camere veniva a sollevare. Il nostro scritto si era quindi configurato come un ampio commento delle due prime parti del Rapporto, ove detta problematica era concisamente accennata.

In questo secondo articolo vogliamo invece richiamare brevemente il contenuto stesso del Rapporto, insistendo sui temi che interessano specificamente la Rivista.

Invero questa premessa dovrebbe indurci ad insistere sul secondo capitolo della parte terza [2], in quanto trattasi del capitolo dedicato appunto alla *Difesa nazionale*.

E', di fatti, un capitolo che solleva problemi veramente fondamentali. Esso si apre con la gran questione della «difesa integrata». Il concetto

[1]) Vedi Rivista Militare No. 3 del maggio-giugno 1968.

[2]) Tale parte è intitolata: *Esistenza ed indipendenza della Confederazione.*

vuole esprimere il fatto che nel mondo moderno la difesa meramente militare del Paese non può più essere pensata come a sè stante, ma dev'essere completata, integrata, di tutti gli altri settori importanti per la difesa. Ciò postula un ampio sforzo teorico di sintesi e di correlazione, da un lato, e, d'altro lato, un non meno gravoso sforzo organizzativo, volto ad assicurare, ad un simile complesso impianto della difesa nazionale, una direzione perfettamente funzionale ed altamente responsabile.

Non vogliamo però qui addentrarci in questa questione della difesa integrata poiché è ormai imminente un messaggio dedicato espressamente ad essa. In tale messaggio tutta la tematica della sintesi e del coordinamento dei vari settori della difesa e tutte le possibili soluzioni organizzative saranno abbondantemente ed esaurientemente discusse: è quindi preferibile non toccare per ora l'argomento e riservare invece un discorso di commento per il momento in cui questo messaggio speciale sarà pubblicato. Allora, del resto, è auspicabile che la discussione diverrà generale valicando l'ambito delle riviste specializzate per ripercuotersi anche nella stampa politica generale, l'argomento essendo di massima importanza per il Paese tutto.

Per questa ragione vogliamo, nel presente articolo, mettere l'accento sul primo capitolo della parte terza, concernente i *principi e gli obiettivi delle nostre relazioni con l'estero.*

I concetti fondamentali cui il Governo federale dichiara, in materia, di volersi ispirare sono quattro, ben enucleati e definiti: l'indipendenza, la neutralità, la solidarietà e l'universalità. Questi quattro concetti formano l'ossatura dell'azione dell'Esecutivo per garantire l'esistenza della Confederazione.

Ma vediamoli, sulla scorta del Rapporto, un po' più da vicino.

L'*indipendenza* resta ovviamente, dal profilo finalistico, il concetto preminente. E' tuttavia merito grande del Rapporto quello di accennare al fatto che l'indipendenza non può più essere posta come un assoluto: «in un'epoca (citiamo il testo del Rapporto) di crescenti interconnessioni ed imbricazioni, sul piano economico e sociale, un discorso sull'indipendenza in assoluto non può più essere proposto se non con molta cautela». E più oltre, a conclusione del breve paragrafo: «da questo accentuato rafforzarsi dei nessi di correlazione (tra le differenti Nazioni) consegue che il mantenimento dell'indipendenza deve comprendere la garanzia di un

certo equilibrio, da conservare entro questo processo di crescente interdipendenza».

Come si vede c'è qui lo spunto per un discorso molto approfondito, e toccherà poi alle Camere, o meglio a tutti coloro che concorrono a formare l'opinione, svolgerlo adeguatamente, fuori dai vieti clichés d'un sorpassato ipernazionalismo, come appunto — e molto meritevolmente — accenna a voler fare il Rapporto.

La *neutralità*. Il Rapporto, parlando della neutralità, si rallegrava nel constatare il progressivo allentamento dei due grandi blocchi ideologici contrapposti, in quanto tale allentamento aveva come conseguenza che la nostra neutralità veniva accettata all'estero più agevolmente, incontrava resistenze ed obiezioni sempre minori. Oggigiorno, dato l'irrigidimento dei blocchi, succeduto ai fatti cecoslovacchi, la soddisfazione espressa nel Rapporto risulta sfasata; è nondimeno senz'altro vero che il nostro statuto di neutralità richiede la concezione di un mondo non diviso da un taglio netto in due campi contrapposti, per di più visti come il campo del bene ed il campo del male. Una tale visione manichea del mondo dovrebbe portarci evidentemente ad abbandonare la neutralità. Il Rapporto, indipendentemente dall'evoluzione di fatto, ha pienamente ragione dunque nell'accennare alla considerazione che il quadro normale della nostra neutralità dev'essere un mondo non diviso in monoliti politici contrapposti. Da questa vera osservazione dovrebbe discendere la conclusione che noi dobbiamo astenerci dal cooperare ad una tale nefasta contrapposizione, con lo sforzarci di discernere ovunque gli elementi positivi come quelli negativi e con l'astenerci da giudizi globali, assoluti e perentori. Malauguratamente la lezione sottesa dal rapporto non è intesa (ed ora, dopo i fatti cecoslovacchi, men che meno) cosicché noi — ed intendo qui l'opinione pubblica in generale — cooperiamo di più ad un irrigidimento dei blocchi che non a un loro allentamento. Anche qui, dunque, andrebbe avviato un discorso nuovo, scevro di pregiudizi e coraggiosamente oggettivo: un discorso però che i formatori dell'opinione sembrano per ora assolutamente incapaci di impostare nonché di portare coerentemente innanzi.

Il terzo concetto fondamentale è quello della *solidarietà,* vista, nel Rapporto, non già come «una mera proiezione del sentimento d'umana convivenza oltre i confini nazionali», bensì come il necessario strumento

d'un'indipendente vita nazionale entro un mondo in cui le interconnessioni economiche, scientifiche, sociali e giuridiche tra le Nazioni divengano vieppiù strette. Il Rapporto ha fatto bene a sottolineare, in questo contesto, che la solidarietà internazionale non va intesa in chiave «moralistica» o «caritativa», essendo essa un'oggettiva implicazione della vita internazionale contemporanea. Anche qui c'è una sollecitazione, a coloro che formano l'opinione pubblica, perché svolgano in merito un discorso nuovo, più moderno, con lo scoperto invito a non voler ridurre la portata della solidarietà magari solo all'aiuto ai Paesi in via di sviluppo.

Il quarto concetto fondamentale è quello dell'*universalità* delle nostre relazioni. Qui non v'è alcun commento speciale da fare, il concetto essendo accolto pienamente dall'opinione pubblica.

Concludendo, il Rapporto risulta, per chi sappia leggere tra le righe, assai stimolante in quanto propone una meditazione nuova (nuova almeno per i non specialisti della filosofia politica) attorno ai concetti direttivi dei nostri rapporti verso l'estero. Peccato che il capitoletto termini con la rifritta affermazione dell'appartenenza della Svizzera alla civiltà occidentale, affermazione approssimativa e di ben scarso valore culturale che riconduce il discorso su un piano di disperante banalità. Tra l'altro in che consiste la «civiltà occidentale» ? Il materialismo e la dialettica, il naturalismo e lo storicismo, che rappresentano le chiavi di volta dell'ideologia comunista, non sono forse filoni vitalissimi e caratterizzanti proprio della filosofia occidentale ? Nonostante questo «infortunio», il capitolo delle «relazioni con l'estero» merita, come l'abbiamo innanzi sottolineato, d'essere letto con grande attenzione.

Le altre parti del Rapporto possono essere brevemente elencate, dacché non toccano problemi congeniali all'impostazione della Rivista.

Trattasi della parte quarta: *Temi giuridici ed amministrativi,* ove son toccati i rapporti tra i Cantoni e lo Stato centrale e, segnatamente, il gran problema della revisione totale della Costituzione. Sono poi passati in rassegna taluni specifici compiti legislativi.

Segue, come quinta parte, il capitolo sulla *Politica economica,* assai esteso e, stante il carattere del testo, insolitamente analitico.

V'è poi la parte sesta, dedicata ai *Trasporti e all'energetica,* che gira attorno al gran problema dell'elaborazione, dai fondamenti, di una politica organica dei trasporti e dell'energia.

Seguono le parti (settima ed ottava) concernenti l'*Istruzione* ed il *Benessere sociale;* il Rapporto si chiude con una parte, di nuovo assai diffusa e dettagliata, ove sono esposte le direttive della nostra *Politica finanziaria e monetaria.*

Sarà interessante vedere, in questi prossimi anni, quali frutti darà questa prima esperienza di esposizione organica delle direttive di governo. La speranza è che, pur nel quadro delle nostre particolarità istituzionali, essa venga sviluppata al massimo.